

# MONITORE DI ROMA

## RELIGIONE

### LIBERTÀ

### EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

*Li 21 Marzo 1798*

Anno I. della Repubblica Romana.

#### ISTRUZIONE POPOLARE

*Art. V.*

*Fungar vice cotis Hor.*

A voi ho consecrato i primi Articoli della Istruzione popolare Cittadini Ecclesiastici, non perchè io creda, che la maggior parte di voi possa democratizzarsi, e molto meno che voglia cooperare per la gran causa della umanità e della giustizia. Affinchè potessero ottenersi queste felici conseguenze, bisognerebbe che, abbandonate le idee di dominazione, di ricchezza, d'impostura, d'ambizione ec. vi riduceste a seguire semplicemente e con verità i precetti del Vangelo, bisognerebbe che vi snaturaste. Sì: il Vangelo ad ogni pagina vi avverte, e v'insegna ad essere democratici. *Voi sapete*, egli vi dice, *che i Principi della terra hanno dominio, e podestà sopra gli uomini: ma non così esser deve di voi. Chiunque vorrà fra voi farsi maggiore, sarà vostro ministro, e chiunque vorrà fra voi essere il primo di tutti, sarà il servo di tutti.* In queste auree parole è contenuta una condizion esserziale del governo Democratico, e se io dovessi fare un'allocuzione alle autorità costituite non prenderei a svolgere altro testo. In

conseguenza però di questo democratico precetto il Papa s'intitolava *Servo dei Servi di Dio*, ed operava dall'altra parte come *Re dei Re della terra*. Qual bizzarro mi sciglio! quale strana contraddizione! Or questo salto immenso, questa mostruosa degenerazione di ministro in Sovrano, di servo in padrone si osservano in tutta la gerarchia ecclesiastica. Dietro l'esempio dei Papi i cardinali scendevano un gradino, e si arrogavano il pomposo nome di Principi, ma non soffrendo di essere loro affatto eguali aggiungevano l'epiteto *eminentissimi*, il quale se per il diritto del primo occupante fosse stato attribuito ai Principi, i cardinali avrebbero preso quello di *arcieminentissimi*. Poscia succedevano i Vescovi, specie di Ajutanti di campo, o piuttosto, come suona il loro nome, spie del General santissimo dell'esercito, e degli eminentissimi Generali di divisione che esploravano i movimenti dell'emole corti principesche, e cozzavano con esse quando volevano sottrarsi dalla subordinazione verso i loro Generali. In seguito venivano i Rm̃i monsignori come Generali di brigata con i loro ajutanti i Generali degli Ordini Regolari, e finalmente

i varii battaglioni dei frati, e dei preti, dei quali l'inquisitore era il profosso, i gesuiti erano i commissarij ec. ec. Pertanto come il Papa erasi eretto superiore ai Re, così lo sguattero Zoccolante si poneva nello stesso rapporto con l'infima plebe, ed ecco gli Ecclesiastici non ministri come impone il Vangelo ma sovrani, non servi ma padroni. Ora considerando la natura dell'uomo, considerata la grande altezza da cui dovete discendere, per esser coerenti al Vangelo che predicate, e perciò per democratizzarvi, concludo che l'affare è disperato. Ma, mi direte, se tale è la vostra opinione, perchè perdere l'acqua il sapone? Ve l'ho detto fin da bel principio. Perchè molti di voi per paura, o per ambizione, e pochi per sentimento vi fingete democratici e patrioti: Ed io ho rilevato dalle vostre maniere studiate, e dai vostri artificiosi discorsi, che sotto ad un tale aspetto siete i più formidabili nemici del nuovo Governo, e perciò del genere umano di cui tratto la causa. In somma non parlo perchè io mi persuada che vogliate far del bene, ma perchè non facciate del male. Ma passiamo ad altro. *sarà continuato*

U. L.

#### DAL MONITOR DI PARIGI

Gli amici della libertà sono divisi in tre grandi sette, e le tre costituzioni di Francia le hanno formate, Queste sono i tre vessilli sotto i quali si aduna, e si ricovera ciascun partito. Ma i *Settarij* sono più implacabili nel loro odio, che i nemici i quali nulla abbiano fra loro di comune. Eglino si considerano, gli uni come infedeli e spergiuri, gli altri come solamente ciechi nati, ma che possono un giorno aprire gli occhi alla luce. Vi è stata più animosità tra gli arriani, e i cristiani Papisti, tra i protestanti, e cattolici, che fra questi e i maomettani.

Dopo lunghe persecuzioni che non producevano altro effetto che quello di fortificare lo spirito di partito, dopo tante sanguinose guerre di religione finalmente in Germania, in Inghilterra, e nella Fran-

cia stessa si sono calmati questi furori, e si sono riunite tutte le sette religiose sotto le medesime leggi civili. In Inghilterra i realisti, e i repubblicani riconciliati vivono in pace sotto le loro leggi costituzionali. I nostri sforzi debbono tendere a questo prezioso risultato. Riunir degli uomini da gran tempo divisi è la vittoria più difficile ad ottenersi, ma la più brillante che la ragione possa riportare sopra le umane passioni.

Mi sembra che per approssimare questi tre partiti basterebbe provar loro, che i diversi sistemi politici, ai quali eglino si erano attaccati, avevauo dei vizi essenziali, che deludevano le speranze dei loro partigiani, e che i vantaggi che prestavano questi sistemi si trovauo raccolti nella costituzione presente.

Una tale impresa è superiore alle mie forze, ondè ne farò soltanto *a suo tempo* un piccolo abbozzo. Possa questo dare a qualche genio migliore l'idea del grande e magnifico quadro, che sarebbe sì interessante di mettere sotto gli occhi della nazione. *sarà continuato*

#### AL CITTADINO G. H.

*Uno degli Estensori del Giorn. Eccl. di Roma:*

Fui non è molto a farvi una visita, e voi gentilmente mi favoriste il foglio num. IX. del vostro Giornale, nel quale date ragguaglio di un opuscolo del citt. Ab. Scipione Bonifacio intitolato *l'Uomo Cittadino Democratico*. Io non ho letti gli opuscoli di questo scrittore: nulla di meno, avendo fatte alcune osservazioni sul vostro *Estratto*, m'è stato facile accorgermi che tutta quella *pericolosa* confusione di politica e di religione (che è certamente dell'Autore e non vostra) da altro non deriva che dallo scrivere di malavoglia, anzi altrimenti da quel che pensate: e in fatti, come nò, se la chiarezza forma il carattere distintivo delle vostre idee e del vostro stile? Io vi scuso per altro perchè nell'estinta teocrazia, impegnata sempre a confondere i diritti del trono con quelli del Santuario, non vi potevate meglio scher-

mir che così. Debbo solo prevenirvi che io credo la cristiana religione la migliore di tutte, ma come dalla cattiva morale di molti suoi seguaci non si può concludere che ottima non sia quella del Vangelo, così dalla falsità delle altre Religioni non credo che si possa concludere, che cattiva sia la morale di chi le professa. Credo cioè che fra i Turchi, fra i Chinesi ec. vi sieno degli uomini probi ed onesti, che obbediscano alle leggi, e che amino di giovare ai loro simili, e che in conseguenza in Turchia, e nella China possa, come in Francia e in Italia, istituirsi un Governo Democratico.

Ora voi ci dite che il Cittadino Bonifacio dopo aver piantato per fondamento che i diritti dell'uomo sono imprescrivibili, i doveri del Cittadino inevitabili, e i diritti e i doveri della Religione e del cristiano sacrosanti in qualunque luogo, tempo, e governo; passa a stabilire l'ipotesi di una società di tal natura, e perfezione che tutti gl'individui sieno perfetti *DEMOCRATICI*, cioè perfettamente eseguiscano i diritti o i doveri dell'uomo, del cittadino, e del cristiano. Questa ipotesi è come vedete affatto immaginaria, e sarebbe assurdo che potesse verificarsi; perocchè è assurdo che possa darsi una società d'uomini perfetti ed innocenti. Direte che tale era Adamo. Sia così: ma Adamo fu tale finchè fu solo, e quando ebbe la compagnia d'una donna, subito prevaricò. Perchè una società fosse perfetta bisognerebbe, che Dio avesse determinata una economia morale del tutto diversa, e allora non vi sarebbe più bisogno nè di governo nè di leggi: ma è appunto questo governo che il vostro autore chiama *Democratico*; dunque secondo lui il governo democratico è immaginario, assurdo, e nullo. Io non lo so bene, ma potrei scommettere cento contro uno, che l'Ab. Bonifacio è un exgesuita, e voi dovrete aver sempre presente il *timor Danaos, & dona ferentes* di Virgilio.

Ma affinchè non sembri che io abbia precipitata questa conseguenza, permette-

temi, che riporti le stesse vostre parole con le opportune note di osservazione. Sarò più lungo, ma sarò più chiaro.

„ Ora in questa ipotesi in cui non si parla che d'uomo perfetto, ed innocente quale uscì dalle mani del Creatore . . . non si trova difficoltà a concedere che governo democratico, cioè di comunità ed eguaglianza sia il primo il più conveniente, e il più proprio dell'uomo „ Ma l'uomo realmente non è perfetto; dunque il Governo democratico non è il primo, il più conveniente, e il più proprio dell'uomo.

„ L'uomo nello stato d'innocenza per natura era fatto per essere perfettamente governato da se medesimo senz'altro governatore fuori che Dio „. Dunque nel governo Democratico (il più conveniente allo stato d'innocenza) l'uomo non è governato da uomini, ma da Dio solo.

„ Dunque nello stato d'innocenza (quando cioè il Governo Democratico è più conveniente) non vi sarebbe stato mai bisogno d'alcun governo per conservare il buon ordine della società „. Dunque nel solo caso, in cui il Gov. Dem. è più conveniente, gli uomini non han bisogno di Governo, cioè il governo democratico è immaginario e nullo.

„ Ma per l'uomo corrotto è necessario un governo „. Dunque un tal governo non può essere il Democratico, o almeno non sarà il più conveniente.

„ Questo governo non è un argine bastante per contenerlo; ma vi è bisogno della Religione rivelata „. Dunque un governo non democratico esige una Religione rivelata. Inoltre questa proposizione è mancante di prova.

„ Quindi è che i diritti, e i doveri della religione, sono della religione e non dell'uomo „. Ma il governo riguarda i soli diritti, e doveri dell'uomo; dunque cosa ha che fare il governo con la Religione?

„ Per lo che l'uomo deve adattarsi alla Religione, e non questa dee modularsi ad arbitrio, e capriccio dell'uomo „. Si adatterà se vuole: che la Religione poi si mo-

duli al suo capriccio, il Cristianesimo stesso tanto degenerato n'è una prova.

„ *Un Governo dunque sia Democratico, sia Aristocratico, sia Monarchico, che volesse arbitrare, e riformare la Religione dataci da Dio, sarebbe subito abusivo, violento, e tirannico* „. Ma per le premesse il governo democratico non può aver luogo nel presente stato di natura corrotta; dunque questi belli epiteti toccano agli altri due. Del resto quel governo democratico, che può benissimo realizzarsi, e che è il più conveniente e proprio dell'uomo corrotto non s'imbarazza di riformar la religione, ma lascia a ciascuno il libero esercizio di quella che crede rivelata, o data da Dio.

Io non ho più nè forza, nè coraggio sufficiente per esaminare il restante del vostro estratto, perchè, in vece di scemare, cresce la confusione e l'oscurità, l'assurdità dei principj, e la falsità delle conseguenze. Se da molti altri dei vostri articoli non rilevassi la quadratura della vostra mente, e la profondità del vostro sapere, se nella vostra situazione non fosse stato forza di scrivere come avete voi scritto, io vi direi: Possibile, citt. Estensore, che la vostra penna non si sia arrestata nel tenebroso caos di tante proposizioni gratuite sconnesse e ridicole? Non ravvisate voi nella virulenta panspermia di questi scritti sediziosi gli sforzi fanatici di una mascherata ipocrisia, che confonde maliziosamente la Religione con la politica per illaqueare le coscienze, per abusare dei pubblici pregiudizj, per allarmare il popolo, e riempirlo di funesti sospetti? Mi avete detto che di questi opuscoli si è permessa la stampa in Venezia democratica: ed io vi rispondo, che si permette ancora la stampa del vostro Giornale in Roma Democratica. Se volete continuare con frutto il vostro Giornale, risparmiatemi questi articoli, e fateli voi stesso con più criterio, e dottrina attinta dai fonti della giusta logica, e della retta filosofia, oppure trattate ingenuamente con libertà Democratica, ed Evangelica certi punti di storia politico-ec-

clesiastica, dai quali comparisce la genesi di tante opinioni bizzarre e superstiziose introdotte nel cristianesimo, il male che ha recato all'umanità il mostruoso connubio della Sovranità col Sacerdozio ec. ec. ed in tal guisa il vostro Giornale sarà uno splendido testimonio della vostra onestà, e del vostro patriottismo. Voi conveniste che questo campo era aperto ed abbondante, ed avete i talenti, e le cognizioni necessarie per ben coltivarlo. Io non so come esservi più grato dell'ottima cioccolata da voi favoritami, quanto stimolandovi a sì lodevole impresa.

Salute e fratellanza. U. L.

### NOTIZIE DEL GIORNO

ROMA Venerdì 16 Marzo 1798.

I grandi esempj della virtuosa antichità tornano a rinnovarsi tra noi. Se ha fatto epoca nella storia in un tempo d'eroi l'uniformità di contegno di Cincinnato, che sempre eguale a se stesso, bilanciò finanche una volta l'onore della dittatura con quel dell'aratro, e lo zelo di Catone il Censore il quale non seppe mai disunire l'amore di Padre da quel della patria; non può non far epoca in tempi tanto corrotti dall'orgoglio e dalla superstizione l'uniformità insieme e lo zelo dell'insigne chirurgo Liborio Angelucci come ben si dimostra dal seguente

#### AVVISO

„ Liborio Angelucci Cittadino Console Romano, non vedendosi più chiamato secondo il solito dai poveri per soccorrerli come era solito, nei bisogni specialmente dei parti, e sapendo che molte povere infelici sono perite per non arrendersi di avvertirlo, avvisa che niuno in caso di bisogno ritengasi dal chiamarlo, mentre sarà sempre pronto e si farà un dovere di soccorrere i suoi simili „.

Nè è questa un'esagerazione di carità e di modestia, giacchè tutti sappiamo che nell'ultima persecuzione pretina a cui egli dovè soggiacere, l'uffiziale che a notte inoltrata andò ad arrestarlo, per assicurar meglio il colpo, si servì dello strattagemma di farlo chiamare onde accorrere all'urgente pericolo d'una miserabil puerpera.

Dovendosi Martedì prossimo celebrar la

gran festa della federazione un cittadino, per meglio godersela, avea già comprata presso la piazza di S. Pietro una finestra al prezzo di cinque scudi; ma poco dopo lo stesso Console, se ciò che dicesi è vero, chiese quella finestra per uso proprio, e il contratto rimase disciolto. Ora è questione: il console sapeva o no che detta finestra fosse stata venduta? No certamente, non lo sapeva; poichè in tal caso avrebbe commessa una soverchieria *alla papale*; non avendolo però saputo, non v'è dubbio che avvertirà egli stesso il proprietario della finestra a non usare in altra occasione di tali riguardi inopportuni ed ingiusti, e che sono in contraddizione col suo bel carattere.

*Allocuzione tenuta nel Consolato il dì 23 Ventoso dal Cittadino Dottor Francesco Orlandini per la Guardia Nazionale contro il Decreto fissato il dì prec., e consecutivo indirizzo al Ministro di Guerra Bremond.*

„ Il Decreto da Voi emanato Cittadini Consoli, col quale avete obbligato ciascun Cittadino non giornaliero ad iscriversi alla Guardia Nazionale è stato, (e negar non si puote) un parto del sublime vostro Patriottico spirito; quello all'incontro, col quale avete autorizzato qualunque Individuo ad esentarsi dall'augusto impiego di difensor della Patria con pagare la fissata tangente di paoli quattro, è stato un prodotto di diabolico Aristocratico suggerimento. Come! mentre il giurato nemico della patria, l'empio, lo scellerato, l'abominevole ricco Aristocratico dorme agiato su molli piume, deve l'onesto, l'ingenuo, il fedele Democratico Cittadino vegliare, faticare, sudare alla di lui difesa? E perchè? Perchè è impossibilitato dalle scarse sue finanze a pagar la fissata, benchè piccola tangente. Ente sommo, ente giusto che ora mi ascolti, dimmi è questo lo spirito della santa Democrazia, di quella Democrazia tanto combattuta dai Tiranni, e che prima d'innestarsi nel suolo Romano è costata sangue d'eroi all'invitta, alla grande, alla generosa Nazione Francese? No certamente. Dalla Democrazia vien partorita la perfetta eguaglianza; ma nel Decreto di jeri, si deturpa, si vilipende, Cittadini Consoli, questa Sacrosanta prole della Democrazia; fatele dunque rivivere con l'abolizione dell'odioso Decreto, e fatevi riconoscere veri Padri della Patria; unite pure senza tema nella Nazionale guardia l'Aristocratico ignoto al ben noto Democratico, ed accertatevi che sopraffatto colui dalle virtù morali di questo, cambierà pensiero, e diverrà un buon Patriotto; lasciandolo ozioso,

tramerebbe di continuo insidie alla recuperata nostra Libertà; ma impiegato insieme col Democratico come vi replico, o terra sepolta la sua rabbia ne' più reconditi nascondigli del suo cuore, o l'abbandonerà. Dunque *o tutti o nessuno*, questo è il sentimento del popolo tutto, di quel popolo da voi proclamato popolo Sovrano, *o tutti o nessuno* „

Salute, e Rispetto

*Indirizzo al Ministro della guerra Bremond.*

„ Il Popolo Sovrano malcontento del Decreto jeri fissato s'è portato in deputazione al Consolato per far conoscere l'incongruenza del medesimo, e gli scandali che avverrebbero nella sua esecuzione. I Padri della Patria intesi i suo clamori lo hanno inviato a voi Cittadino Ministro, asserendogli aver voi plenipotenza, per annullare una legge che disonora il nome Romano.

Salute, e Fraternità.

I Cittadini Orlandini Francesco, Faraglia Luigi, Moroni Luigi, Pellegrini Angelo, Martorelli Federigo, Angelucci Console, Crocchia Andrea, e Rosa Giuseppe, cui seguono tre pagine di sottoscritti.

In conseguenza di questa allocuzione, che manifesta un vero patriottismo ed un caldo zelo per il buon ordine, e per la pubblica tranquillità, esci il Decreto Consolare già da noi riportato nel fo. prec. in fin. della pag. 67.

*Rapporto del Citt. della Valle alla Municipalità di Roma 24 Ventoso An. 1. della R. R. una indivisibile. Pius V. Pon. Max.*

Congregationis Sanctæ Inquisitionis domum hanc qua hæreticæ pravitate sectatores cautius coererentur a fundamentis in augmentum Catholicæ Religionis erexit. An 1569.

Conveniva bene, che questa iscrizione insultante, come ognun vede, alla umanità, ed allo spirito del Vangelo, non isfuggisse la giusta Censura Democratica, quindi interpretando lo come da voi specialmente delegato il pieno assenso delle vostre volontà, salvando gli ornamenti architettonici, ho ordinato che si cancellasse senza la menoma dilazione; l'ho trascritta per altro e ve la presento, perchè rimanga ai posteri perenne la memoria di quanto i Sacerdoti corrotti, ed impostori hanno attentato contro la libertà della Religione, e contro i diritti all'uomo connaturali.

Il Gen. Vial Comandante la piazza in vista di lettera del Gen. di divisione Rey incaricato della requisizione dei cavalli per l'armata di Roma, che il quale fa sapere che la detta requisizione è terminata.

O R D I N A.

„ A tutti i Comandanti de' Quartieri delle porte della Città di lasciare liberamente entrare ed uscire li Cavalli, e Carrozze di lusso, e di affitto, e di limitarsi a non fare arrestare che i Cavalli,

che potessero sospettare di appartenere all'Armata Francese „ „

„ Gli stessi Comandanti faranno anche arrestare qualunque particolare, che potesse sembrar loro sospetto, ma lasceranno liberamente entrare ed uscire tutti gli abitanti della Città, e della Compagnia di Roma tanto in Carrozza, che a Cavallo. Essi proteggeranno particolarmente le provviste per la Città, lasciando liberamente entrare tutte le derrate „ „

„ Ciò che è stato decretato relativamente ai viandanti, che debbano essere muniti di passaporto, resta nel medesimo vigore „ „

### Sabbato 17

Il Ministero di Polizia per impedire il soverchio numero degli Ecclesiastici, che si va sempre formando a proprio discredito, e a danno della società, ha incaricato l'ex monsig. Vicegerente, prima di ordinarne alcuno a porgerne avviso al Ministero sud. In seguito il Vicegerente trasmise una nota di persone, che domandavano ordinarsi per la prossima Pasqua. Sorprese alquanto il vedere tra quelle il primogenito Doria. Nel momento, che sono cessate le prerogative degli Ecclesiastici egli si vuole annoverare tra loro. E' questo un tratto di molta virtù: non manca però qualche critico, il quale l'interpreta diversamente; ma lasciamolo nelle sue interpretazioni.

Oggi finalmente è stata pubblicata la tanto desiderata Costituzione della Repubblica Romana. Essa a tenore di quanto da noi fu promesso nel nostro programma e fu confermato nel fine del fo. V. dovrebbe qui riportarsi; ma come farlo se occupa per se sola un volume? Pertanto ci è sembrato meglio di ristamparla separatamente con arricchirla dell'indice tanto necessario delle materie. Chi vorrà acquistarla la troverà allo spaccio del *Monitore*, dove non avrà a spendere che un paolo. Precede la detta costituzione il seguente Proclama.

La Repubblica Francese rinunzia il diritto di conquista, che le apparteneva sugli Stati di Roma. Essa proclama il ristabilimento e l'indipendenza della Repubblica Romana.

La Francia avea da vendicarsi di un ol-

traggio: Essa è vendicata di una maniera degna di lei, essendo il Popolo Romano libero e felice.

La libertà e la prosperità d'un popolo non possono essere garantite, se non da una Costituzione. Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese ne offre una al Popolo Romano.

Risparmiando a se stessi le convulsioni e i disastri che le fazioni sempre cagionano in mancanza di un governo Costituito, i Romani si sfancieranno rapidamente e senza ostacolo alla pratica delle virtù Repubblicane che hanno resi immortali i loro antenati.

Massena Gen. in cap. dell'Arm. di Roma

E' stata pubblicata ancora dal detto Generale in capo Massena, la Nota di molti dei principali funzionarj pubblici. Eccola

*In Esecuzione dell'Articolo 368 della Costituzione della Rep. Romana il Generale in Capo dell'Armata Francese in Roma nomina per comporre le prime Autorità costituite i Cittadini denominati nella lista seguente:*

### S E N A T O

#### Dipartimento del Cimino.

Carlo Gualtieri d'Orvieto. Francesco Corbelli di Nepi. Aliprandi di Civitavecchia. Lorenzo Cozza di Bolsena.

#### Dipartimento del Circeo.

Federico Zaccaloni di Piperno. Francesco Benedetti di Salvaterra. —. —.

#### Dipartimento del Clitunno.

Salvatucci di Terni. Mario Colelli di Rieti. Santarelli, di Terni. —.

#### Dipartimento del Metauro.

Marinelli d'Ancona. Nicola Morganti di Fano. Gio. Maria Massa di Sinigaglia. —.

#### Dipartimento del Musone (che noi a piè del num. V. dicemmo di Racina)

Severino Brolio di Recanati. Domenico Massi di Monte Milone. Gregorio Ferri di Cingoli. —.

#### Dipartimento del Tevere.

Filippo Renazzi di Roma. Niccola Martelli di Roma. Gioacchino Pessuti di Roma. Giuseppe Spada di Roma.

#### Dipartimento del Trasimeno.

Giuseppe Savi di Perugia. Antonio Brizzi di Perugia. Giulio Buffalini di Città di Castello. Domenico Garbi di Perugia.

#### Dipartimento del Tronto.

Pietro Antonio Frasca di Camerino. Girolamo Guerra di Roma. Giuseppe Colli di Fermo. —.

TRIBUNATO.

*Cimino.*

Innocenzo Casti di Montefiascone. Bartolomeo Corsigli di Civita Vecchia. Pietro Buccella di Civita Vecchia. Angelo Verga di Viterbo. Carlo Cristofari di Bagnorea. Giuseppe Taurilli d'Acquapendente. — . — . — .

*Circeo.*

. . . Melloni di Veroli. Pio Giampelletti di Torrice. Luigi de Andreis di Ferentino. Luigi Angeloni da Frosinone. Tiburzio Antonini d'Alatri. Pietro Borelli di Rippi. — . — . — .

*Clitunno.*

Feliciano Scarpellini di Foligno. Tommaso Benedetti di Spoleto. Gigli Lucidonio di Norcia. Giuseppe Barugi di Foligno. Giuseppe Fedeli di Foligno. . . . Pier Marini di Foligno. — . — . — .

*Metauro.*

Antonio Bassi Console Provisorio. Camillo Romiti di Fossombrone. . . . Boni di Sinigaglia. Giuseppe Antaldi d'Urbino. Bertrando di Bonavia. Nicola Porta-Casa di Fano. Ubaldo Primavera di Jesi. — . — . — .

*Musone.*

Parte Guelfi di Sanseverino. Marsiglio Cipriani di Recanati. Sartori (il Maggiore) di Lar. Piorelli Minist. att. di Giust. — . — . — .

*Tevere.*

Pio Bonelli di Roma Console prov. Pietro Pettini di Roma. Luigi Lamberti di Roma. Gagliuffi di Roma. Bouchard di Roma. Niccola Corona di Roma. Pietro Piranesi di Roma. Garattoni Bibliot. in Roma. Giuntotardi di Roma. — . — . — .

*Trasimeno.*

Gio: Angelo Cocchi di Perugia. Giuseppe Rosa di Perugia. Fabio Danzetta di Perugia. Domenico Torelli di Perugia. . . . Paulucci, della Sceggia. Giuseppe Bandini di Città della Pieve. Tommaso Moroni di Perugia. . . . Ricardini di Città di Cast. — . — . — .

*Tronto.*

Carlo Baker di Fermo. . . . Baccilli di Fermo. Lorenzo Precetti di Camerino. Luigi Sparapani di Camerino. Domenico Benf di Monte Leone. — . — . — .

CONSOLATO

Liborio Angelucci di Roma. Giacomo de Matteis di Frosinone. . . . Panazzi d'Ancona. . . . Reppi d'Ancona. Ennio Quirino Visconti di Roma. *Segretario del Consolato.* Bassal dimorante in Roma.

*Ministro della Giustizia, e Polizia*

Torrighioni dimorante in Roma.

*Dell'Interno.* Camillo Corona in Roma.

*Delle Finanze.* Annibale Mariotti in Perugia.

*Della Guerra, Marina, e Relazioni Estere.*

Bremond in Roma.

ALTA PRETURA.

*Pretore Consolare.* Costantini Romano.

*Cimino*

Severino Petrarca in Roma.

*Supplementario.* Alessandro Aleandri di Corneto.

*Circeo*

Vincenzo Capobianchi d'Anagni.

*Supplementario.* Giuseppe Jaccucci di Veroli.

*Clitunno*

Girolamo Bezanzoni in Roma.

*Supplementario.* Bini d'Assisi.

*Metauro*

Romiti il Juniore in Roma:

*Supplementario.* Lamberti in Roma.

*Musone*

Calzecchi in Roma.

*Supplementario.* Anacleto Velletri in Roma.

*Tevere*

— . *Supplementario.* Rizzardi in Roma.

*Trasimeno*

Fabrizio Zanotti in Roma.

*Supplementario.* Tarecchi in Roma.

*Tronto*

Rocchetti in Roma.

*Supplementario.* Pietro Guerrini in Roma.

*Grandi Questori*

Marco Antonio Borghese in Roma. . . . Angelo Stampa di Ferentino. . . . Giovanni Buffalini di Città di Cast.

*Comissarij della Contabilità.*

Piranesi il Maggiore. Maffei Ex-Ministro delle Finanze. . . . — .

Il Generale in Capo si riserva di Completare al più presto il numero de' membri delle dette autorità, e di nominare successivamente gli altri funzionarij pubblici non compresi nella Lista.

Fatto in Roma i 26 Ventoso Anno 6 dell'Era Repubblicana.

*Firm.* Massena.

Il tempo dirottamente piovoso ha guastato molto del preparativo fatto per la Festa della Federazione, che seguir doveva domani nella Piazza del Vaticano, ma che è stata differita alla giornata del prossimo Martedì per risarcire i danni, e compirne le disposizioni.

Si stanno stampando le *Leggi organiche*, le quali serviranno di schiarimento alla costituzione di sopra accennata, e daranno il più preciso dettaglio degli abiti, della forma, e delle operazioni di ciascun Tribunale.

Il Decreto de' Consoli, che diminuiva di tre quarti il valor nominale delle Cedole non ostante la revoca avea prodotto una diffidenza tale nella carta monetata, che nessuno volea più riceverla. Perciò è stato emanato il seguente proclama, onde evitare il massimo disordine, che derivava da quest'alterazione della pubblica opinione. E' desiderabile che il rimedio abbia un effetto proporzionato al male.

„ Gli inimici della Repubblica sono quelli, che seminano nel popolo la diffidenza sulle Cedole.

Quindi i venditori ricusano di riceverle, quindi gli Osti, ed altri che forniscono viveri, tengono chiuse le loro Botteghe. Pertanto i Consoli assicurano i buoni Cittadini della premura, che essi prendono per concertare un piano, onde sia assicurato l'interesse privato, e l'utile pubblico; e ciò sarà prima discusso dai nuovi Rappresentanti del popolo, che verranno installati a momenti nelle loro funzioni nell'occasione che si pubblicherà la Costituzione della Repubblica Romana. Da questo piano si lusingano, che essendo ben discusso, e fondato su sodi principj di equità, e di giustizia, ne risulterà la comune soddisfazione. Intanto chiunque ricusasse di ricevere nel commercio la Cedola, o tenesse le Botteghe chiuse sarà riguardato come cattivo Cittadino, e come inimico della Repubblica.

*Firm. Toriglioni.*

#### Domenica 18

In 6 giorni è giunto un Corriere da Parigi diretto al Cittadino Faypoult Ministro presso la Repubblica Ligure, e quà dimorante come Commissario organizzatore della Repubblica Romana. Si assicura, che il medesimo ha portato un ordine del Direttorio Francese in risposta alle rimostranze di quest' Armata contro il Gen. Massena, perchè questo parta immediatamente da Roma, ed attenda in Genova il suo destino, ed il suo giudizio. Di fatti Massena circa il mezzogiorno è partito.

Nessuna delle reali e imperiali potenze d' Europa ha riconosciuto fin quì la Repubblica Romana: onde è stato mandato a tutti i loro ministri quà in Roma un biglietto che porta in sostanza:

La Rep. Romana coll' intelligenza del Direttorio Esecutivo di Parigi ordina a tutti gli Ambasciatori di Corti estere, Ministri plenipotenziari, e straordinari, incaricati d'affari &c. Consoli, Agenti diplomatici, o altri addetti a Corti estere sotto qualunque denominazione, parta da Roma nel termine di 24 ore e in otto giorni dal territorio della Rep. Romana: e ciò sino a che la med. R. R. non verrà formalmente riconosciuta dalle loro Corti rispettive. Questa è stata l'ultima operazione del consolato provvisorio, e del cit. Camillo Corona Ministro degli Affari esteri. Alcuni però di detti Ministri, essendo Romani, hanno preferito la semplice Cittadinanza Romana a qualunque di si fatte plenipoten-

ze, ed hanno dato la lor dimissione.

Bisogna riflettere che la Rep. F. è quella che ha formato la Rep. R. e che la difende e protegge: tanto basta perchè in avvenire si debba rispettare e temere.

#### Lunedì 19

Il primo Battaglione della Legione Romana è già formato, e domani assisterà alla Festa della Federazione. E' una compiacenza per un Democratico vedere in qualità di semplice comune, e di basso Ufficiale chi due mesi addietro occupava i più ragguardevoli gradi dell' Ufficialità, ovvero per la sua antica distinzione di nascita non avrebbe giammai acconsentito ad essere meno che Tenente, o Capitano. Ecco una prova ulteriore della somma forza della pubblica opinione. Quelli, che hanno avuto coraggio di vincere in se stessi i pregiudizj d'una aristocratica educazione non possono non aver valore per difendere la Patria. Tiranni tremate al nome d'una Legione formata in tal guisa.

F. B.

#### VARIETA'

Il Municipalista Caffaro essendo andato per prendere registro degli effetti, e carte esistenti nel Seminario di S. Pietro, quell'amabile Rettore protestò con aria divota di aver tutto consegnato. Dopo la sua partenza fu detto a Caffaro che era stato sotterrato un baule in una cantina. Ritornò a ripetere la visita, e fu trovato un baule pieno di lettere Ministeriali. Questo sarà un vero tesoro di furberia, e mala fede. Questo Rettore si è forse contentato di seppellir delle carte, molti altri seppelliscono dei pezzi duri, e lo fanno con coraggio vedendo impuniti i Frati della Inquisizione, e tanti altri truffatori o di Carte, o di Libri, o di Denaro.

Un Cittadino si portò dal Cittadino Toriglioni per raccomandarli un *quidam* Frate Bartolomeo che aveva avuto felicemente lo sfratto. Ecco il Dialogo. C. Vi raccomando Fra Bartolomeo. T. da Imola? C. appunto. T. Cappuccino? C. appunto. T. alto e di barba nera? C. appunto. T. Predicatore di S. Maria Maggiore? C. appunto. T. Definitor Generale? C. appunto. T. B...F...? C. app... T. Appunto appunto questo Frate dovea esser fucilato.

Bravo Toriglioni tu giustifichi la scelta della nazione.

---

Presso il Cittadino Vincenzo Poggioli  
a S. Lucia della Tinta.